

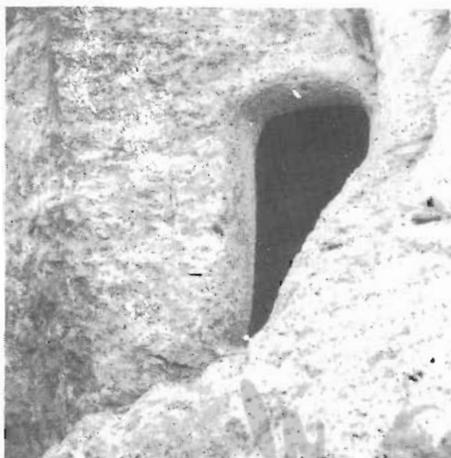
# S. LORENZO IN CARPINETO E LA GROTTA DEL BEATO CORRADO

di Bernardo Nardi

Il colle San Marco non accoglie tra i suoi boschi e i suoi travertini soltanto l'eremo di S. Marco, ben visibile nei giorni di bel tempo dal centro storico di Ascoli. Importanza maggiore ha avuto ad esempio il monastero di S. Lorenzo, che stavolta ci accingiamo a visitare. Salendo verso il pianoro del colle, dopo il raccolto abitato di S. Pietro, attraversato il fosso del Gran Caso che dal monte Giammatura scende precipitoso a valle verso la periferia ascolana dove avvenne lo scontro decisivo tra Ascolani e Romani durante la Guerra Sociale, prendiamo un sentiero che si inerpica tra i massi del colle, i castagni e i cespugli spinosi di more.

Il panorama si dispiega verso il mare scoprendo la Val Vibrata

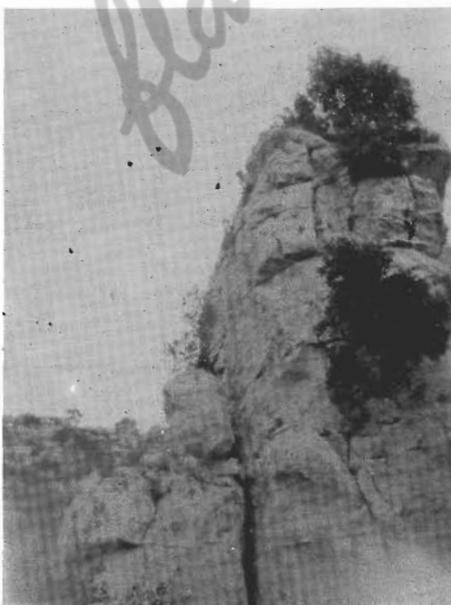
sta, ora anche più ricca di fascino, di uno dei luoghi più importanti della spiritualità ascolana. Siamo infatti vicini a un piccolo terrazzo naturale dove, nascosti da folta



Ingresso alla grotta del Beato Corrado.



Monastero di S. Lorenzo Cisterna.



Dall'album di Gino Olivieri: 2 foto risalenti al 1929.

(siamo a est rispetto all'eremo di S. Marco) fin sotto al Dito del diavolo. Questo enorme monumento naturale di travertino ci ricorda una millenaria storia geologica di erosione e fantasiose leggende di mistica medievale.

La sfida del demonio tentatore è la prima traccia della presenza, ormai devastata e nasco-

vegetazione, si trovano i pochi resti del monastero di S. Lorenzo. Le sue origini risalgono agli eremiti benedettini che abitarono questo spicchio di colle fin dall'VIII secolo (forse durante l'episcopato di Euclere), servendosi anche di grotte aperte nella roccia.

S. Francesco, che amava la vita contemplativa al pari di quella

di predicazione, scelse questo cenobio benedettino come prima sede ascolana per i suoi frati. Era il 1215.

Dell'edificio restano pochi blocchi di pietra, coperti ormai quasi completamente da vegetazione e una vasta cisterna per l'acqua, con traccia dei canali di scarico (la cisterna, m. 2,60 x 2,20, ha una volta a botte alta m. 2,10 e una bocca rettangolare di m. 1,60 x 1,10).

Più oltre, scavata nella parete in travertino del colle, si apre la grotta del beato Corrado Miliani. Il suo aspetto angusto e la piccola apertura d'ingresso (alta m. 1,05 e larga 50 cm. in alto e 40 in basso) suggeriscono la suggestiva ipotesi fatta in seno all'Archeoclub di Ascoli, che possa esser nata come primitiva sepoltura (vedi necropoli di Pantalica) o come sede di culto.

Figlio di Francesco Miliani e Agnese Saladini, Corrado si fece francescano verso il 1250, stringendo amicizia con Girolamo Masci, l'ascolano nato a Lisciano che divenne, col nome di Niccolò IV, il primo papa francescano della storia, insieme al quale si laureò in Teologia a Perugia. Il Masci, succeduto a S. Bonaventura come Generale dei Frati Minori, inviò nel 1274 Corrado a evangelizzare la Cirenaica, della quale divenne il primo missionario ed il primo e unico esploratore nel medioevo (Valori, Rass. Ital. XLVIII, 1938), convertendo in tre anni quasi 7.000 persone. Tornato in Europa nel 1277, Corrado Miliani divenne uno dei più famosi predicatori del suo tempo ed ebbe la